

Ragazzi in Movimento

"Il mondo è un libro, e chi non viaggia legge solo una pagina"

Sant'Agostino

Benvenuti a "Ragazzi in Movimento", il progetto di scambio fra Italia e Bosnia. La fase introduttiva inizia sul social network didattico Oxfam Edu con un'attività intitolata Conosciamoci! In questa fase chiediamo agli studenti di familiarizzare con Oxfam Edu e di presentarsi.

Attività: introdurre gli studenti al concetto di libertà di movimento delle persone.

- L'insegnante inizia la prima attività chiedendo agli alunni di dire un luogo/posto dove vorrebbe andare nel mondo e il perché. Dopo aver sentito le motivazioni di 2/3 studenti, l'insegnante estende la domanda: quali sono le motivazioni che spingono le persone a lasciare le loro città e/o i loro paesi. Brainstorming sulla lavagna. (Gli studenti possono scrivere sia i posti che gli piacerebbe visitare, sia i risultati del brainstorming su Oxfam Edu nell'attività *Perché andiamo verso altri luoghi?*)
- L'insegnante mostra il powerpoint *people on the move* alla classe, che si trova fra le risorse didattiche del progetto Ragazzi in Movimento su Oxfam Edu, in cui si vedono immagini diverse (sia positive che negative) per riflettere sui motivi per cui le persone si spostano (giovani per lo studio, gite scolastiche, turismo, gruppi musicali che sono in tour internazionali, capi di stato e/o leader religiosi che si incontrano, pellegrini, profughi di guerra e dei disastri ambientali, registi ed attori che girano un film, persone che cercano/cambiano lavoro, giocatori di calcio che cambiano squadra, eventi culturali. L'ultima foto è di una mappa del mondo che mostra la densità e la distribuzione di persone nel mondo). L'insegnante chiede le prime impressioni rispetto alle foto. Come sono legate le foto? Quali sono le parole/concetti chiave che emergono? La mappa del mondo ci mostra la distribuzione delle persone. Cosa ne pensa la classe di questa mappa? Perché viviamo in determinati luoghi ed in altri no? Ci sono motivazioni che possono essere considerate "push and pull factors", ovvero motivi che spingono persone fuori loro paesi e motivi che attraggono persone verso un paese quando parliamo delle migrazioni delle persone? In passato, quali persone/popoli furono liberi di muoversi e quali furono costretti? Ed oggi?

Siamo tutti liberi di muoversi come vogliamo? Con un altro colore, l'insegnante aggiunge al brainstorming precedente altre motivazioni ed idee rispetto alla migrazione delle persone. L'insegnante mette in evidenza il concetto emerso nell'attività precedente, ovvero, che ci sono push and pull factors, cioè motivi che "spingono" le persone fuori dal proprio Paese e motivi che "attraggono" persone verso un altro Paese. Nei documenti (Pull Factors e Push Factors) che si trovano fra le risorse didattiche del progetto Ragazzi in Movimento su Oxfam Edu, la classe troverà due pagine, uno dedicato ai "pull factors" e il secondo ai "push factors". Ogni foglio è successivamente diviso in 4 aree di fattori: motivi sociali, motivi politici, motivi economici, motivi ambientali. Si divide la classe in piccoli gruppi e ciascun gruppo può scaricare e salvare i documenti. Ogni gruppo deve discutere, concordare e scrivere 3 push factors sociali nello spazio apposto (ricordatevi di salvare il documento, magari aggiungendo i nomi degli studenti per distinguere i file). Si chiede ai ragazzi di immedesimarsi nelle persone che devono migrare rispetto ai motivi (es. per i motivi sociali: "mi sento discriminato"). Ogni gruppo fa la stessa cosa con 3 motivi politici (es. c'è una guerra in atto e devo fuggire, lo Stato non mi riconosce come cittadino, non c'è stabilità politica); 3 motivi economici (es. non c'è lavoro, c'è troppa povertà, il costo della vita è troppo alto...) e 3 motivi ambientali (es. un disastro ambientale, un uragano o terremoto, c'è siccità, l'ambiente è inquinato, una città ha un livello di smog troppo alto, c'è radioattività). Successivamente gli stessi gruppi discutono, concordano e scrivono 3 pull factors sociali, sempre scrivendoli sul secondo foglio del documento, chiedendo loro di immedesimarsi con le persone che devono migrare (es. la libertà di espressione, l'equità sociale); 3 motivi politici (es. vivere in uno stato pacifico, dove il sistema giuridico è equo, i diritti personali sono tutelati) 3 motivi economici (es. c'è più lavoro, lo standard di vita è più alto, il paese è più sviluppato) 3 motivi ambientali (es. poco inquinamento, meno malattie, il clima è più stabile). Quando tutti i gruppi hanno finito, ciascun gruppo salva il documento su Oxfam Edu nell'attività *I motivi per cui le persone migrano* in modo che gli altri possano vedere i lavori di tutti. Feedback in plenaria: ogni gruppo presenta le proprie motivazioni per poi aprire un dibattito. Una domanda che l'insegnante potrebbe fare alla classe: quali sono i legami fra la densità e la distribuzione di persone e gli flussi della migrazione nel mondo oggi?

- **Momento di approfondimento:** attività con un focus sulle principali norme che affermano il diritto alla libera circolazione delle persone e un approfondimento sui paesi dove ancora oggi tale diritto è sottoposto a forti limitazioni. L'insegnante mostra e discute le presentazioni Power Point che si trovano fra le risorse didattiche del progetto Ragazzi in Movimento su Oxfam Edu. Sono disponibili sia la presentazione sul contesto italiano *leggi sulla libertà di movimento delle persone* che sul contesto in Bosnia Erzegovina *laws on the right to movement in BiH*.
- **Attività** per approfondire la conoscenza della legislazione rispetto al diritto alla libera circolazione delle persone. Domande - stile quiz- poste dall'insegnante agli alunni che rispondano a coppie:

Domande:

1) Cosa serve (a livello di documenti da mostrare) ad un ragazzo italiano se vuole andare in Scozia per una gita scolastica?

C.I o passaporto con validità di almeno sei mesi.

2) Di cosa ha bisogno un cittadino bosniaco se vuole viaggiare per vacanze in Italia?

I cittadini bosniaci che vogliono viaggiare nei paesi dell'UE (Accordo di Schengen; l'Italia è uno dei paesi firmatari) devono avere un passaporto biometrico e 35-79 euro per ogni giorno speso nei paesi dell'UE. In aggiunta, alla frontier possono richiedere una prova dei fondi o informazioni circa l'indirizzo dove staranno.

3) Cosa serve ad un ragazzo nato e cresciuto in Italia con genitori non italiani se vuole andare in Scozia per una gita scolastica?

Un passaporto con validità di almeno sei mesi rilasciato dall'ambasciata del paese di origine dei genitori. Per ottenere il passaporto, i genitori devono comunicare la registrazione di nascita in Italia al loro paese tramite il consolato.

Una copia del permesso di soggiorno dei genitori.

4) Cosa ha bisogno un ragazzo/a bosniaco/a nato/a in Bosnia da genitori stranieri se vuole andare in gita scolastica in Italia?

Ogni ragazzo/a nato/a in Bosnia e Erzegovina che ha genitori stranieri deve avere il passaporto se vuole andare all'estero. I genitori devono andare all'Ambasciata e richiedere un passaporto; dopo che ricevono il passaporto dello stato di nascita dei genitori hanno gli stessi diritti dei bambini bosniaci.

5) Cosa serve ad una cittadina inglese se vuole andare in America per lavoro? Un visto (per lavoratori temporanei). Per fare la domanda per il visto servono alcuni documenti:

- Ricevuta dell'avvenuto pagamento del visto (\$45), presso una qualsiasi filiale della BNL, della tariffa consolare non rimborsabile.
- Modulo di richiesta visto **DS-156** e **DS-157** (quando richiesto).
- Passaporto con validità di almeno sei mesi.
- Una fototessera non digitale scattata negli ultimi sei mesi.
- Il modello **I-797** in originale, rilasciato dall'Ufficio di Immigrazione negli U.S.A.

6) Cosa serve ad una cittadina australiana se vuole andare in Francia per le vacanze?

Un passaporto con validità di almeno sei mesi che deve essere timbrato nel momento in cui entra nella zona Schengen (Italia, come Francia fanno parte della zona Schengen) se rimane meno di 90 giorni oppure un visto specifico più un passaporto con validità di almeno sei mesi per un soggiorno più lungo.

7) Cosa serve ad un cittadino finlandese se vuole studiare in Italia?

Un passaporto con validità di 6 mesi, un titolo di studio valido (allegati n.1 e n.2), un titolo finale in originale degli studi secondari, conseguito con almeno 12 anni di scolarità, oppure certificato sostitutivo a tutti gli effetti di legge oppure un diploma rilasciato da Helsingin Suomalainen Yhteiskoulu, Helsinki (Finlandia); certificato attestante il superamento dell'eventuale prova di idoneità accademica eventualmente prevista per l'accesso all'Università del Paese di provenienza. <http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/1-2.html#unobis1>

8) Cosa serve ad un cittadino nigeriano se vuole studiare in Sud Africa?

Un passaporto con una validità di 6 mesi; un permesso di studio, una lettera di accettazione dall'Università, una copia dei certificati educativi che devono

essere valutati e convertiti agli standard sudafricani dall'autorità "South African Qualifications Authority SAQA"

9) Di cosa ha bisogno un cittadino bosniaco se vuole studiare all'Università in Canada?

Se sei un cittadino bosniaco e vuoi studiare in Canada, devi richiedere un visto per studio permanente: I documenti necessari sono:

- Modulo compilato di richiesta del visto per studio permanente con le informazioni base;
- Lettera di accettazione dall'istituzione scolastica in cui intendi studiare;
- Prova del support finanziario per la durata del periodo di studio in Canada;
- Pagamenti: 125\$ per il processo di richiesta + 85\$ per il processo biometrico;
- Passaporto.

In Bosnia e Erzegovina non c'è un ambasciata canadese, quindi tutto viene processato tramite l'Ambasciata Canadese a Vienna. Hanno un sito web ben organizzato quindi ogni cittadino bosniaco che vuole studiare in Canada può applicare tramite il sito, mandare i documenti e aspettare la risposta.

<http://www.cic.gc.ca/english/information/applications/student.asp>

- Debriefing - l'insegnante dà le risposte (spiegando dove necessario che cos'è un passaporto, visto, ecc), stimolando un dibattito in plenaria: siamo liberi di muoversi dove vogliamo e quando vogliamo? Dovremmo essere liberi di farlo? La classe può condividere le loro idee e riflessioni su Oxfam Edu nell'attività *Siamo liberi di muoversi dove vogliamo e quando vogliamo?*
- **Attività di video:** Ciascuna classe e' invitata a scattare una foto e/o un video che dura 30 secondi massimo che per loro rappresenti il diritto alla libertà di movimento. La foto e/o il video sarà caricata su Oxfam Edu nell'attività *Video e foto per la libertà di movimento*. I ragazzi vanno stimolati ad essere il più creativi possibile. L'unico requisito è che tutta la classe venga coinvolta.
- **Attività di schieramenti:** introduzione alle migrazioni odierne sia degli italiani che non. L'insegnante crea uno spazio adeguato all'attività e appende sulle pareti opposte della classe due cartelli, uno con la parola Vero e l'altro con la parola Falso. L'insegnante spiega alla classe come funziona l'attività: tutti gli

studenti si posizionano a metà tra i due cartelli. Dopo aver ascoltato la frase letta dall'insegnante (per le frasi, vedere l'allegato), ciascuno si schiera sotto uno dei due cartelloni. È importante in questo momento che l'insegnante dia spazio alle motivazioni degli studenti e alla possibilità, dopo il breve dibattito, di cambiare anche schieramento. Le riflessioni che emergeranno da quest'attività dovranno essere inserite su Oxfam Edu, nell'attività *La verità sulle migrazioni oggi*.

- **Attività conclusiva: che cosa ha cambiato?**

L'insegnante invita la classe a guardare le foto che accompagnano la canzone "Ritals" di Gian Maria Testa http://www.youtube.com/watch?v=yaIrRC_4zaw. (per le parole della canzone vedi allegato). Per le scuole in Bosnia, l'insegnante potrebbe trovare un filmato simile per il proprio contesto. L'insegnante facilita una discussione in plenaria chiedendo la classe: quali sono le somiglianze e differenze con le migrazioni degli italiani e dei bosniaci in passato e le migrazioni di oggi? Cosa sorprende, cosa no? Gli italiani/bosniaci migrano oggi? Come sono trattati gli italiani/bosniaci che migrano oggi? Come trattiamo gli immigrati che arrivano in Italia, in Bosnia, in Europa? Da dove ci arrivano le informazioni rispetto agli immigrati in Italia/in Bosnia? Qual'è il ruolo dei mass media/politici? Qual è la composizione della popolazione di migranti nella tua società (classe, scuola, città, paese)? Quando sono arrivati i migranti/gli immigrati? Quali problemi affrontano normalmente? Che aiuto ricevono per integrarsi nella società.

L'insegnante stimola una discussione con le seguenti domande: quali sono le conseguenze delle migrazioni per Italia/Bosnia e per gli altri paesi? Come i migranti trasformano (e sono a loro volta trasformati da) le società di accoglienza? Individuare aspetti positivi su come l'America è cambiata, per esempio, dalla presenza degli italiani, dei bosniaci (ed altri europei)? Il kebab in Italia, la squadra di calcio in Francia, ecc. Come è migliorato il tuo paese grazie alla presenza di immigrati?

Le riflessioni di questo dibattito possano essere scritte su Oxfam Edu nell'attività *Come e cosa cambia con le migrazioni?*

L'insegnante sposta il focus e chiede ai ragazzi cosa possono fare loro per promuovere il diritto della libera circolazione delle persone? Come individui? Come società? Come classe, scuola ecc? Gli alunni sono invitati a pensare e proporre le

loro idee, condividendole con tutte le altre scuole, sulla piattaforma nella sezione "aggiungi un'idea".

Allegato: Attività di schieramenti: Vero o Falso

- 1) La percentuale degli stranieri presenti in Italia è pari al 24% della popolazione totale.

Falso: Secondo i dati [Istat](#) più recenti, relativi al 1° gennaio 2013, la percentuale degli stranieri presenti in Italia è pari al 7,4% della popolazione totale.

- 2) La percentuale degli stranieri residenti in Toscana è più alta della media Italiana.

Vero: ci sono 364.152 persone straniere residente in Toscana su una popolazione di 3.749.813 ([ISTAT](#))

- 3) Il numero degli italiani che sono residenti all'estero è lo stesso del numero degli immigrati in Italia.

Vero: secondo i dati AIRE (Anagrafe del Ministero dell'Interno) e i dati del ISTAT del 1 gennaio 2013*, ci sono 4.341.156 italiani che sono residenti fuori Italia e 4.387.721 persone straniera residente in Italia. * Dal [Rapporto Migrantes](#) 2013.

- 4) Il 10% della popolazione totale della Bosnia-Erzegovina è composto da stranieri.

Falso: Secondo i dati [dell'Agenzia di Statistica della Bosnia-Erzegovina](#), in Bosnia-Erzegovina ci sono più di 10.000 cittadini stranieri, di cui 8.431 con residenza temporanea e i restanti con residenza permanente. Dal momento che la popolazione della Bosnia-Erzegovina è di 3.791.660 persone, la percentuale di stranieri è di 0,26%.

- 5) Se viaggi al di fuori della Bosnia-Erzegovina non hai bisogno del visto per nessun paese.

Falso: Non hai bisogno del visto solo per i confinanti Montenegro e Serbia e per i paesi dell'Unione Europea che aderiscono alla Convenzione di Shengen.

- 6) Se viaggi fuori in paesi confinanti alla Bosnia-Erzegovina hai bisogno del passaporto.

Falso: Il passaporto serve solo per la Croazia, perché è un paese membro dell'Unione Europea. Per entrare in Montenegro e Serbia basta solamente la carta d'identità.

- 7) In Bosnia-Erzegovina, per muoversi tra differenti entità e cantoni basta solamente la carta d'identità.

Vero

8) In Bosnia-Erzegovina i minori (sotto i 18 anni di età) non possono spostarsi da soli dopo mezzanotte.

Vero: Lo possono fare solo se con qualcuno sopra i 18 anni.

9) Sotto i 15 anni di età è possibile viaggiare fuori dalla Bosnia-Erzegovina senza i genitori.

Vero: Per viaggiare sotto i 15 anni di età servono entrambi i genitori oppure il loro permesso scritto.

10) I rifugiati sono immigrati illegali.

Falso: il termine "rifugiato" è uno status riconosciuto, secondo il diritto internazionale (art. 1 della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 1951, a chiunque si trovi al di fuori del proprio paese e non possa ritornarvi a causa del fondato timore di subire violenze o persecuzioni. Il riconoscimento di tale status giuridico è attuato dai governi che hanno firmato specifici accordi con le Nazioni Unite o dall'UNHCR secondo la definizione contenuta nel proprio statuto.

Un richiedente asilo è diverso da un rifugiato. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo riconosce il diritto d'asilo all'art. 14 come diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni, non invocabile, però, da chi sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Nonostante l'Italia aderisca alla Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati, la legge Bossi-Fini (che ha emendato la precedente normativa sull'immigrazione) non è considerabile una legge specifica e completa sul diritto di asilo, in quanto si limita a modificare taluni aspetti della [Legge Martelli](#) (legge [28 febbraio 1990](#), n. 39, conversione del d.l. [30 dicembre 1989](#), n. 416, recante *Norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi* presenti nel territorio dello Stato), ancora oggi il testo base nel merito. Secondo il Rapporto Annuale 2006 di Amnesty International, l'istituzione dei centri di identificazione per la detenzione dei richiedenti asilo e di una procedura veloce per la determinazione del diritto di asilo per i richiedenti detenuti, "genera preoccupazione" per l'accesso alle procedure di asilo, per la detenzione dei richiedenti asilo in violazione degli standard previsti dalla normativa internazionale e per la violazione del principio del non-refoulement (non respingimento) che vieta di rimpatriare o espellere forzatamente i richiedenti asilo verso Paesi in cui potrebbero essere a rischio di gravi abusi dei diritti umani. La possibilità che molte delle migliaia di migranti e richiedenti asilo giunti in Italia via mare, principalmente dalla Libia, siano stati respinti verso Paesi in cui erano a rischio di violazioni dei diritti umani.

<http://www.unhcr.org/5149b81e9.html>

Testo della canzone

Ritals

Eppure lo sapevamo anche noi
l'odore delle stive
l'amaro del partire.
Lo sapevamo anche noi.
E una lingua da disimparare
e un'altra da imparare in fretta
prima della bicicletta.
Lo sapevamo anche noi.
E la nebbia di fiato alla vetrine
e il tiepido del pane
e l'onta del rifiuto.
Lo sapevamo anche noi
questo guardare muto.
E sapevamo la pazienza
di chi non si può fermare
e la santa carità
del santo regalare.
Lo sapevamo anche noi
il colore dell'offesa
e un abitare magro e magro
che non diventa casa.
E la nebbia di fiato alla vetrine
e il tiepido del pane
e l'onta del rifiuto.

Lo sapevamo anche noi
questo guardare muto.

Gianmaria Testa

("Ritals" è dedicata a Jean-Claude Izzo, che era amico e ammiratore di Testa (più volte citato nei suoi romanzi). Il padre di Izzo era un salernitano emigrato in Francia e, come tanti altri, aveva dovuto sopportare il modo con cui i francesi chiamavano spregiativamente gli immigrati italiani: ritals, appunto.)

Rital (al plurale ritals) è un termine dell'argot popolare francese che indica una persona italiana o di origini italiane (si stima siano circa 4 milioni). Esso possiede una connotazione peggiorativa e ingiuriosa. Secondo alcune fonti* esso deriva dal fatto che, nonostante anni di residenza Oltralpe, gli italiani non riuscivano a pronunciare correttamente la r francese.

Questo termine venne applicato agli operai italiani immigrati in massa in Francia e Belgio prima e dopo la seconda guerra mondiale per lavoro.

Per una ricostruzione della storia dell'immigrazione italiana in Francia e dei suoi risvolti antropologici si segnalano i lavori dello storico Pierre Milza e, in particolare, Voyage en Ritalie (1993).

<http://it.wikipedia.org/wiki/Rital>

*secondo Gian Antonio Stella:

<http://www.speakers-corner.it/rizzoli/stella/nomignoli/nomignoli.spm>